



Notizie da La Domenica del 11/11/2012

Primo piano ...

Cigoli

Ripositionato lo scettro nella mani della Madre dei Bimbi

di Elia Ferreri

Una mattinata di profonda fede e grande emozione quella di Sabato 3 Novembre, nel Santuario di Cigoli, dove alla fine del tradizionale pellegrinaggio mensile Diocesano, in onore della Madre dei Bimbi, alla presenza di S.E. Mons. Fausto Tardelli nostro Vescovo, è stato riposto nelle mani della vergine miracolosa il "Segno della sua regalità", lo scettro che per diversi mesi è stato sottoposto ad una accurata opera di restauro. " I segni della sua storia erano evidenti, tanto che dopo ormai novanta anni di vicende e di trascorsi assai particolari era necessaria un'opera di restauro"afferma emozionato Don Giampiero Taddei, rettore del Santuario.



Occorrerebbe infatti un intero libro per illustrare la storia dello scettro e delle corone della sacra icona, la quale ha origine nel lontano 1924 quando su proposta dell'allora Pievano Jacopo Favilli venne istituita una raccolta di oro donato dai fedeli per forgiare i tre segni della regalità di Maria Santissima e del Bambino. La sensibilità e la devozione per la Madonna Miracolosa consentì di raccogliere un quantitativo di oro sufficiente per la creazione di una corona e uno scettro ,per La Madre dei Bimbi, e una corona per il Bambino.

L'incoronazione avvenne per mani del Cardinale Pietro Maffi in persona, allora Arcivescovo di Pisa, giunto a Cigoli per la solenne celebrazione dei festeggiamenti in suo onore, nel giorno del 21 Luglio 1924.

"La prima sacrilega vicenda legata allo scettro risale ai primi anni settanta, quando in una notte d'Estate venne trafugato la prima volta, insieme ad altri oggetti sacri di autentico valore materiale e spirituale appartenenti al Santuario. Motivo per cui la Madre dei Bimbi ne rimase orfana fino al 1979, anno in cui il popolo di Ponte a Egola decise di donarne uno identico di

argento dorato, per averla avuta all'interno della sua Chiesa in occasione del centenario della elevazione a Parrocchia".

"Ma dopo appena un anno – prosegue Don Giampiero – fu rubato nuovamente". Era infatti la famosa notte del 18 Luglio 1980, data in cui venne trafugata l'immagine di Maria Madre dei Bimbi, e con essa il suo scettro. "Furono salvate le due corone perché, come ogni sera, le tolsi riponendole negli appositi contenitori di sicurezza. Sicuramente non mi sarei mai aspettato di ritrovarlo nelle mani dalle stessa immagine quando mi fu riconsegnata sei anni dopo, e da allora per fortuna non le venne mai più tolto, almeno fino ad oggi per restituire ad esso il suo antico splendore".

Quale migliore occasione per riconsegnare nelle mani di Maria Madre e Regina il segno della sua regalità, se non quella del pellegrinaggio diocesano Mensile voluto fortemente dal Vescovo, che si svolge ogni primo Sabato del mese in onore della Madre dei Bimbi.

Infatti da qualche anno, di buon mattino, centinaia di fedeli di molte parrocchie della diocesi insieme a S.E. Mons. Vescovo, al Vicario Generale Don Morello Morelli, Don Giovanni Fiaschi Preposto di Ponte a Egola e Don Giampiero Taddei, si ritrova alle pendici del "colle di Maria" recitando il Rosario e camminando fino al Santuario, dove viene concelebrata la santa Messa solenne in suo onore. E proprio alla fine della celebrazione di Sabato tre Novembre, che S.E. Fausto Tardelli ha benedetto e riconsegnato lo scettro e le corone al prospetto di Maria Madre dei bimbi, sottolineando l'importanza e il segno della Regalità della Vergine.



31 ottobre

Dolcetto o scherzetto: Halloween e dintorni

di Alexander Di Bartolo

Diciamo subito che di fronte al mondo globalizzato feste "consumistiche", come quella di Halloween, non si possono affrontare solo con anatemi e scomuniche. Non è possibile perché il business dei travestimenti e delle zucche è di portata talmente vasta che sta

invadendo con i suoi gadgets e simili l'intero pianeta, comprese le nostre realtà di piccole e medie botteghe di paese un tempo immuni dalle regole internazionali del mercato, operando una sorta di "lavaggio del cervello" involontario su piccini e grandi! Allora possiamo cercare, io dico "dall'interno", di trasmettere il significato originario della ricorrenza, cercando di far comprendere come questa antica festa celtica si sia con-fusa con i riti cristiani, proprio per portare a riflettere sul significato autentico della vigilia di Ognissanti e per tracciare una linea di demarcazione netta tra ciò che era Halloween e ciò che è diventata ora: un minestrone di leggende e fantasiosi esoteristi che nulla ha a che fare con la storia. Ma quell'era – in breve – l'origine della festa? Il 1° novembre era il giorno della festa celtica di Samhain mentre la parola Halloween è indiscutibilmente di origine cristiana: è composta da hallow, 'santificare', ed eve, abbreviazione di evening, 'sera'. Halloween, insomma, deriva da All Hallow's Eve e vuol dire semplicemente 'Sera della festa dei Santi', 'Vigilia della festa dei santi'. Il passaggio da Samahin ad Halloween manifesta un atteggiamento tipico del cristianesimo che non disprezza mai quanto gli preesiste storicamente, ma ne sa cogliere il valore per riproporlo alla luce della pienezza di vita che proviene dal vangelo. Cosa è avvenuto? Perché questa coincidenza? Siamo dinanzi ad una espropriazione cristiana o ad un camuffamento sincretista di riti magici? La festa celtica di Samhain era un momento di contemplazione gioiosa, in cui si faceva memoria della propria storia, della propria gente, dei propri cari, in cui si celebrava la speranza di non soccombere alle sventure, alle malattie, alla morte stessa, che non era l'ultima parola, se era vero che i propri cari, almeno una volta l'anno, potevano essere in qualche modo presenti. Nella magica notte di Samhain non erano le oscure forze del caos che riportavano nel mondo i morti, ma il ricordo e l'amore dei vivi che li celebravano gioiosamente. L'annuncio del vangelo nel mondo celtico si misurò con questa tradizione che manifestava il desiderio che la

morte non fosse l'ultima parola sulla vita umana e testimoniava, a suo modo, la speranza nell'immortalità delle anime. Il cristianesimo comprese che la propria convinzione della costante presenza ed intercessione della chiesa celeste, della comunione dei santi che già vivono in Dio, poteva rinnovare dall'interno l'attesa ed il desiderio che la tradizione di Samhain celebrava. La resurrezione di Cristo era l'annuncio che la presenza benedicente dei propri defunti non era pura illusione, ma certezza dal momento che noi, i viventi di questa terra, viviamo accompagnati dal Cristo e da tutti i suoi santi. Samhain era anche il capodanno celtico posto all'inizio dell'inverno, anche se in realtà a metà strada tra l'equinozio d'autunno e il solstizio d'inverno; si differenziava nettamente da altre antiche culture europee, in particolare quelle delle civiltà mediterranee, per le quali l'inizio dell'anno era posto all'equinozio di primavera. Era legata a questo periodo dell'anno l'immagazzinamento delle provviste che dovevano servire per i mesi invernali, che erano la garanzia della continuità della vita. L'uomo ripeteva così il ritmo della natura che sembrava morire con i suoi semi che scomparivano sotto la neve, ma che sarebbero tornati a dare nuova vita. Nei villaggi si accendeva nella notte il nuovo fuoco e la sua luce veniva poi portata in tutte le case. Ma i simboli della vita che si preparava nascostamente a rinascere toccavano anche i morti. Si credeva che le anime di coloro che erano venuti a mancare durante l'anno avessero il permesso di tornare sulla terra, nel giorno di Samhain. Il passaggio da questa antica tradizione a quella rinnovata di Halloween avvenne nell'VIII secolo, ad opera dei vescovi e dei monaci del regno dei Franchi ed, in particolare, per iniziativa di Alcuino di York. Ben si conoscevano le forme di religiosità precristiana delle isole britanniche, e quanto fosse stata importante per le popolazioni dell'area celtica la festa di Samhain, ma anche quanto fosse necessario cristianizzarla, sottolineando l'aspetto della santità e della comunione dei santi, legame tra le generazioni di cristiani, dei presenti e di coloro che ci hanno preceduti. Pochi anni dopo, l'imperatore Ludovico il Pio, su richiesta di papa Gregorio IV, ispirato a sua volta da consiglieri come il vescovo di Fiesole e il missionario irlandese Donagh (conosciuto in seguito come san Donato di Fiesole), estese tale festa a tutto il regno franco. Fu circa alla metà del IX secolo dopo Cristo che la ricorrenza di Ognissanti venne ufficialmente istituzionalizzata, collocata alla data del 1° novembre e quindi estesa a tutta la Chiesa, per opera del Papa Gregorio IV.

Ci vollero tuttavia ancora diversi secoli, perché la festività di Ognissanti fosse obbligatoria in tutta la Chiesa Universale, il che avvenne grazie al pontefice Sisto IV nel 1475.

In realtà ciò che gli antichi Celti celebravano a Samhain era la sacra relazione della vita con la morte. Niente a che vedere dunque con il terrore di morti, in cerca di nuovi corpi da possedere, o di spiriti maligni e terribili divinità dell'oscurità venute a soggiornare sulla terra e ad imprigionare e uccidere il sole. Samhain era invece la festa della comunione, dell'unità tra i vivi e i morti, dei quali non si aveva paura, ai quali si portava rispetto. Si pensava che in questo giorno i morti potessero tornare nella terra dei vivi per festeggiare con la propria famiglia, tribù o clan. Samhain era l'occasione sacra in cui la barriera che separa il mondo dei vivi dal mondo dei morti poteva venir meno e a questi ultimi era concesso un fuggevole ritorno sulla terra. Si spiegano così alcuni gesti tradizionali, come far trovare le luci, perché i morti potessero ritrovare la via, far trovare cibo nelle tavole, perché gli antenati trovassero i loro cari ancora vivi felici e, non avendoli dimenticati, si preoccupavano ancora di far trovare loro cibo (da qui il *trick-or-treat*, scherzetto o dolcetto).

Il passaggio a questa visione non più religiosa della festa avvenne in età molto recente, nascondendo l'antica tradizione celtica. In epoca vittoriana Halloween subì un processo di 'de-cattolicizzazione', e anche di 'de-celtizzazione'. Gli antichi miti celtici di rigenerazione erano stati spazzati via dalla nuova visione orrorifica, estremamente moderna nel suo essere allo stesso tempo scienziata, positivista e affascinata dall'elemento magico-occultistico.

Il presepe di Cigoli

Proseguono a ritmo incessante i lavori del grande Presepe Artistico

di Elia Ferreri

Ormai sono più di due mesi che il gruppo parrocchiale dei "Giovani Presepisti" lavora incessantemente tutte le sere per presentare al pubblico la 10° edizione del Presepe Artistico di Cigoli.

Sono parole di larga soddisfazione quelle esclamate dal Presidente Onorario del gruppo Don Giampiero Taddei "stiamo preparando un presepe totalmente rivoluzionato, dalle realizzazioni paesaggistiche, a quelle tecnologiche confermando e migliorando già l'ottima viabilità sperimentata l'anno passato"; "Quest anno – prosegue il coordinatore Dott. Ferreri Andrea"- oltre che realizzare nuove scenografie, abbiamo deciso di "giocare" su molteplici dimensioni, ben 4 scale diverse sono state utilizzate nella rappresentazione, per mettere ben in risalto i significati autentici del presepe, ma ora non voglio anticipare altro, darò altre spiegazioni a presepe inaugurato, potrete vedere soltanto qualche pillola nelle anticipazioni e nei disegni pubblicati sul nostro sito internet, e in esclusiva sul La Domenica".

I Giovani Presepisti di Cigoli, stanno proseguendo senza sosta nella costruzione della maestosa opera sotto la supervisione dei direttori artistici Raffaele Cifone ed Elia Ferreri, del direttore tecnico Mauro Fedeli, e termineranno il 6 Dicembre data in cui avverrà l'inaugurazione, la quale sarà preceduta da una messa solenne celebrata da S. E. Mons. Fauto Tardelli, Vescovo di san Miniato, in ricordo del 26° anniversario del ritrovamento dell'immagine di Maria Madre dei bimbi, il cui avvenimento – come ricorda Don Giampiero- " è stato il secondo grande miracolo compiuto dalla vergine santissima di Cigoli, perché come insito da ventisei anni a questa parte è doveroso ricordare che in tutta questa vicenda si termina con conversione di coscienze oscurate dal peccato e risorte alla grazia di Dio".

I festeggiamenti prenderanno le mosse proprio la sera del 6 Dicembre, alla quale seguiranno due giorni di fede intensa fino all'8 Dicembre, data in cui, se il meteo lo permetterà, l'immagine della Vergine verrà portata in processione per le vie del borgo da tutti i fedeli accorsi, nello stesso modo con cui fu venerata 26 anni fa. Sul nuovo sito del santuario www.madrebimbicigoli.it è possibile consultare il programma completo degli eventi.

Il Presepe aprirà alle visite dal 7 Dicembre fino al 13 Gennaio tutti i giorni.



Arte in diocesi

Visite guidate al museo diocesano d'arte sacra

In occasione della XLII Mostra Mercato il Museo Diocesano d'Arte Sacra di San Miniato propone ogni Sabato pomeriggio, a partire dalle ore 15, una visita guidata gratuita inclusiva del prezzo ordinario del biglietto presso i locali dello stesso museo. Coloro che fossero interessati potranno ammirare, attraverso un percorso illustrativo delle opere, l'evoluzione iconografica e iconologica che è maturata, nel corso dei secoli anche nelle produzioni artistiche locali. Segnaliamo inoltre alcuni dei pezzi di pregio conservati nel polo museale in oggetto: Busto in legno policromo raffigurante il volto di Cristo attribuito alla bottega del Verrocchio (XV sec.); serie di 22 pezzi originali di bacini ceramici risalenti al XII sec. circa di produzione nord-

africana originariamente collocati sulla facciata del Duomo a finitura della parete dell'ingresso principale; Madonna in trono tra i Santi Michele Arcangelo e Pietro di Lodovico Cardi detto "il Cigoli" (XVI sec.); Il sacrificio di Isacco, Agar nel deserto, Gesù benedicente di Lorenzo Lippi (XVII sec. circa); L'educazione della Vergine attribuita a Gianbattista Tiepolo XVII-XVIII sec. circa. Il forte richiamo della mostra mercato del tartufo bianco rappresenta una ghiotta opportunità per scoprire i tesori nascosti di arte sacra della diocesi di San Miniato.

Santa Maria a Monte

Il suffragio dei defunti: un gesto di carità

di Renato Colombai

La settimana appena trascorsa si è caratterizzata per il suffragio dei defunti.

Come prosecuzione della ricorrenza della commemorazione dei fedeli defunti a Santa Maria a Monte vi è la pia tradizione dell'Ottavario di preghiera per i defunti. Il loro suffragio caratterizza tutto il mese di novembre. E' il periodo nel quale più intenso si fa il ricordo di chi ci ha lasciato e il desiderio di rinnovare nella preghiera quegli affetti che con i nostri cari ci hanno tenuto uniti durante la loro vita terrena.

Qual è il significato del suffragio per i defunti? Il termine suffragio deriva dal latino e sta ad indicare l'azione di soccorrere, sostenere, aiutare. La Chiesa ci indica come possiamo suffragare le anime dei nostri cari defunti: con la celebrazione di Sante Messe, con i meriti che acquistiamo compiendo le opere di carità, con l'applicazione delle indulgenze. Certamente la S. Messa, la Comunione fatta in suffragio dei defunti sono le modalità più importanti. La celebrazione Eucaristica, rinnovando il sacrificio di Gesù, è l'atto massimo di adorazione e riparazione che possiamo offrire a Dio per le anime dei defunti.

Oltre che con la preghiera, compresa la recita del Rosario, possiamo suffragare le anime anche con gesti di penitenza, beneficenza e atti di carità, in riparazione dei peccati commessi mentre erano in vita.

L'Eucaristia, il sacrificio di Cristo, celebra una comunione ecclesiale che coinvolge il cielo e la terra e pertanto ricomprende anche i nostri defunti.

Gesù non ha istituito la «Messa per i defunti» e non ha fatto cenno alcuno alle «intenzioni» per cui si celebrano le Sante Messe. Tuttavia poichè l'Eucaristia ci "impegna nei confronti dei poveri" si è sviluppata fin dai primi anni della Chiesa la tradizione di offrire qualcosa in segno di condivisione a suffragio dei defunti nella consapevolezza che «la carità copre una moltitudine di peccati».

Ma occorre dire con chiarezza che l'offerta non «compra» la Messa e che l'eventuale intenzione particolare non esaurisce il sacrificio di Cristo che è sempre celebrato per tutti i vivi e per tutti i defunti.

Già San Tommaso aveva indicato nella Messa il miglior mezzo per liberare le anime sofferenti, tre secoli prima che il Concilio di Trento si pronunciasse esplicitamente "Le Anime del Purgatorio sono sollevate dai suffragi dei fedeli, ma soprattutto dal prezioso sacrificio dell'altare".

Per questo il Catechismo della Chiesa Cattolica (nn. 1370-72) lo riafferma autorevolmente: "Far celebrare la Santa Messa per i cristiani, vivi o defunti, in particolare quelli per cui si prega in modo speciale perché vengono così sollevati dai tormenti, farò abbreviare le loro pene; inoltre, ad ogni Celebrazione Eucaristica più anime escono dal Purgatorio.

Con la Santa Messa, dunque, il sacerdote e i fedeli chiedono e ottengono da Dio la grazia per le Anime del Purgatorio, ma non solo: il beneficio speciale spetta sì all'anima per cui la Messa è celebrata, ma del suo frutto generale è l'intera Chiesa a goderne.



Essa, infatti, nella Celebrazione comunitaria dell'Eucarestia, mentre chiede e ottiene il ristoro delle anime dei fedeli e la remissione dei peccati, aumenta, rinsalda e risveglia la sua unità segno visibile, dell'invisibile Comunione dei Santi.

All'offerta di Cristo, nel sacrificio eucaristico, si uniscono, infatti, non solo i membri che sono ancora sulla terra, ma anche quelli che si trovano già nella Gloria del Cielo così come quelli che stanno espiando le proprie colpe in Purgatorio. La Santa Messa è offerta, dunque, anche per i defunti che sono morti in Cristo e non sono ancora pienamente purificati, così da poter entrare nella Luce e Pace di Cristo. Nell'anafora, inoltre, la Chiesa prega per i santi padri, i vescovi e tutti coloro che sono morti, convinti che la Santa Messa sia la migliore offerta a Dio per le anime che soffrono in Purgatorio, poiché è l'offerta di Cristo stesso immolato per i nostri peccati

”.

San Miniato

La gestione dei cimiteri ed il loro decoro

La gestione dei cimiteri comunali contempla l'erogazione di un servizio complesso tanto più in questo momento particolarmente difficile sia per l'amministrazione che per i cittadini.

L'amministrazione comunale ha ben 17 cimiteri attivi (Balconevisi, Bucciano, Calenzano, Cigoli, Corazzano, Cusignano, Isola, Marzana, Montebicchieri, Moriolo, Ponte a Egola, Ponte a Elsa, Roffia, San Lorenzo (La Scala), San Miniato (capoluogo), Sant'Angelo e Stibbio), su 20 esistenti in tutto il territorio, con una mortalità di circa 300 sepolture/annue.

La gestione di questo servizio così importante e delicato viene svolto da 3 custodi che operano tutti i giorni escluso Natale, Capodanno, Pasqua, 25 Aprile, 1° Maggio di ogni anno e quindi anche il sabato ed i festivi restanti.

«Il numero elevato di siti cimiteriali, ha detto il sindaco Vittorio Gabbanini, condiziona la gestione e la programmazione di interventi sia di manutenzione che di ampliamento, in quanto i siti oltre alle norme igienico sanitarie sono soggetti anche al parere della Soprintendenza ai beni artistici e monumentali. Nel caso specifico non tutti i nostri cimiteri hanno la possibilità di essere ampliati in quanto in taluni casi sono presenti altri fabbricati la cui distanza ne impedisce l'ampliamento (vincoli urbanistici), in altri casi l'ipotesi di ampliamento comporterebbe l'obbligo di realizzare all'interno del sito strutture di servizio la cui realizzazione toglie spazio e risorse per la messa a disposizione di aree alle stesse sepolture. Costantemente però sono oggetto di interventi sia per la loro ordinaria manutenzione che per problemi maggiori: recentemente è stato ampliato il cimitero di Corazzano, del quale è in corso di ultimazione la realizzazione del servizio igienico, a settembre sono iniziati i lavori per l'ampliamento del cimitero di Cigoli, entro la fine dell'anno verrà approvato il progetto definitivo dell'ampliamento del cimitero di Ponte a Elsa, nell'anno 2012 con la variante cartografica del Regolamento Urbanistico è stata fatta la variante al cimitero di Roffia per consentirne l'ampliamento».

L'amministrazione comunale oltre a questi interventi di tipo strutturale e anche nell'ottica di dare ai cimiteri un aspetto decoroso, soprattutto nella gestione dei rifiuti, ha messo in atto altre azioni.

«Il constatare, ha dichiarato l'assessore all'ambiente Mariateresa Piampiani, che alcune operazioni quotidiane, come la sostituzione dei fiori o la pulizia delle tombe, avvenivano con strumenti impropri ci ha spinto a trovare soluzioni che portassero ad un riordino dei nostri cimiteri installando apposite rastrelliere con annaffiatori e scope. Con l'occasione abbiamo introdotto anche la raccolta differenziata in modo da smaltire i rifiuti, che derivano dalla sostituzione dei fiori, in maniera adeguata. All'ingresso dei cimiteri, o comunque nelle immediate vicinanze, sono stati posizionati alcuni contenitori. Così facendo sono state tolte le ceste di plastica e anche tutti gli altri recipienti che venivano portati autonomamente dai cittadini e che spesso venivano abbandonati in maniera indiscriminata. Con queste azioni riteniamo di aver dato una risposta sia alle esigenze dei cittadini che all'esigenza più generale del decoro all'interno dei nostri cimiteri».

Quindi dal 30 ottobre ha preso avvio la raccolta differenziata con contenitori specifici per organico e indifferenziato. Il servizio al momento è in vigore nei seguenti cimiteri: San Miniato (urbano), San Lorenzo (La Scala), Ponte a Egola, Cigoli, Ponte a Elsa, Isola, Roffia, Sant'Angelo, Calenzano.

Santa Croce sull'Arno - Presentato il libro

«La Santa Croce. Il culto del Volto Santo»

di Gabriella Guidi

Sabato 3 novembre presso il Centro Polivalente Villa Pacchiani, in collaborazione con Pro Loco di Santa Croce sull'Arno, si è svolta la presentazione del libro "La Santa Croce. Il culto del Volto Santo". Erano presenti i co-parroci della parrocchia di Santa Croce sull'Arno, Mons. Romano e Don Patrizio, il Sindaco Osvaldo Ciaponi e il Presidente della Pro-Loco Dott. Angelo Scaduto.

I testi sono stati redatti da Mariagiulia Burrese che si è occupata della parte storico-artistica e del restauro dell'opera; e da Isabella Gagliardi che, invece, ha focalizzato le sue ricerche sul contesto storico e bibliografico dei documenti dell'epoca.

Scopo della pubblicazione è promuovere un'opera d'arte misconosciuta, e poco valorizzata, il Crocifisso Ligneo della Chiesa Collegiata di San Lorenzo Martire, ma anche parlare delle origini di Santa Croce sull'Arno e della storia del territorio.

L'opera così proposta in realtà è una rivisitazione, con i dovuti ampliamenti e miglioramenti, di un precedente elaborato uscito nel 2006 e che, nel corso degli anni, ha riscosso un grande successo e ha suscitato un inaspettato interesse tra gli studiosi e gli appassionati di storia, sia nel territorio che nelle zone limitrofe, come per esempio, nella lucchesia alla quale siamo storicamente strettamente legati.

Nel periodo medievale molti pellegrini percorrevano le direzioni della via francigena e da molte parti delle attuali Italia ed Europa, compivano il loro viaggio verso la città simbolo del culto cristiano ora Gerusalemme, ora Santiago, ora Roma. Il viaggio in quel tempo aveva connotazioni ben diverse da quelle odierne sia per i mezzi utilizzati che per i tempi di percorrenza che spesso divenivano incalcolabili. I pellegrini compivano anche un viaggio spirituale, verso il ritrovamento di sé stessi ed è per questo che lungo il cammino sorgevano santuari ed ostelli rispettivamente, come punti di ristoro dell'anima e del corpo. Anche Santa Croce in quel periodo era uno dei luoghi in cui facevano tappa i pellegrini della via francigena.

Il Volto Santo, opera molto diffusa in questo periodo di cui possiamo trovare molte rappresentazioni simile tra loro, rappresenta il *Christus patiens*, con la sua sofferta umanità, introdotto nell'arte cristiana occidentale nella prima metà del Duecento da Giunta Pisano, in seguito alla conoscenza della pittura bizantina e della predicazione francescana. Si può notare il dinamismo conferito alla figura grazie alla torsione della testa sul collo e ai peculiari caratteri naturalistici della stesura pittorica del volto.

L'Ass. Mariangela Bucci conclude così la sua presentazione: "Documentare l'esistente è importante perché non si perda mai di vista che quello che siamo, quello che possediamo, ci è stato tramandato eppure non è mai nostro; va lasciato a chi verrà dopo di noi, con la speranza e l'augurio che ne abbiano la stessa cura che al Volto Santo, opera lignea di grande e commovente bellezza, ed alla sua storia, è stata data nei secoli a Santa Croce sull'Arno".

Ogni anno, in occasione dei festeggiamenti della Santa Croce che si svolgono il 14 Settembre e che sono resi ancora più solenni dal contestuale conferimento del sacramento della confermazione, il Volto Santo viene abbellito con apposite vesti, donate dall'Amministrazione comunale di Santa Croce sull'Arno come riconoscimento del valore civico e religioso dell'opera.

Il libro sarà tradotto anche in inglese per favorire un ancor più ampia diffusione e conoscenza. Si invitano tutti i lettori, gli storici, gli appassionati di arte e del territorio prima a recarsi nella



Collegiata di San Lorenzo Martire per gustare la bellezza di una straordinaria opera d'arte e poi, acquistare il libro per un maggiore approfondimento; il ricavato sarà in parte devoluto alla Caritas e al movimento Shalom.



Bassa

Festa della comunità brasiliana

Venendo nella Parrocchia di Bassa, diversi connazionali brasiliani mi hanno manifestato il desiderio di potersi ritrovare insieme nella partecipazione alla Celebrazione Eucaristica e in un momento di fraternità. Dopo aver valutato l'opportunità di accogliere tale richiesta e dopo

aver ascoltato altri sacerdoti brasiliani in servizio in Diocesi (Don Jorge—Santa Maria a Monte e Don Marcio—Livorno) abbiamo iniziato a celebrare una volta al mese l'Eucaristia in lingua Portoghese. Inizialmente pochi erano i partecipanti, ma poi grazie ad " un continuo passa parola" siamo arrivati ad un numero consistente di fedeli brasiliani (circa 100) provenienti dalle varie Parrocchie e Diocesi limitrofe.

Generalmente la celebrazione è presieduta a turno da uno dei sacerdoti brasiliani, mentre gli altri concelebrano. Ultimamente a noi sacerdoti si è unito un diacono brasiliano Don Luiz (Castelfiorentino, Diocesi di Volterra).

La celebrazione ha un tono festoso tipico delle celebrazioni brasiliane ed è animata dai fedeli stessi. Al termine della S. Messa, segue sempre un momento di comunione fraterna: ciascuno prepara piatti rigorosamente brasiliani da condividere. La comunità brasiliana che si è formata è grata alla Parrocchia di Bassa per aver dato questa opportunità di incontro Spirituale ed umano. La prossima S. Messa della Comunità in lingua portoghese sarà celebrata sabato 24 Novembre alle ore 19,30.

Rubriche e opinioni ...

Io Accolgo te

50 anni dal Concilio

di Sandro e Maria Rosa

«Ecco come vediamo il Concilio Vaticano II: come un gigantesco evento destinato ad agire profondamente sulla storia presente e futura non solo della Chiesa e della Cristianità, ma altresì su quella di tutti i popoli della terra.

«Porta di ingresso» dell'epoca nuova; «faro» destinato a segnare i punti cardinali che orientano la navigazione storica della intera famiglia dei popoli».

Così Giorgio La Pira vedeva, nel 1962 da Sindaco di Firenze, l'apertura del Concilio Vaticano II, ne percepiva tutta la portata storica di rinnovamento nella continuità della grande Tradizione della Chiesa.

Giustamente si rievoca quest'anno, con molte iniziative, i cinquant'anni dell'apertura del Concilio Vaticano II, si ristudiano i documenti, si riflette sulla portata e le conseguenze delle sue riforme.

Anche in questa rubrica ci soffermeremo, nelle le prossime uscite, su brani scelti dei documenti conciliari con particolare riferimento agli insegnamenti in tema di testimonianza dei fedeli laici, matrimonio, morale sessuale e familiare.

La stanza della lettura

«I sommersi e i salvati»

di Sara Lucchesi

Meno noto di "Se questo è un uomo", "I sommersi e i salvati" è stato scritto da Primo Levi nel 1986 ed è l'ultima opera dell'autore. A distanza di quaranta anni dal romanzo in cui lo scrittore e chimico italiano aveva raccontato la sua esperienza di detenuto nel lager di Auschwitz, Primo Levi ci regala un saggio pieno di lucidità e distacco che riflette sull'universo concentrazionario e le sue conseguenze, dimostrandoci come il ricordo della permanenza di due anni nel campo polacco abbia segnato l'autore fino alla fine dei suoi giorni.

Nell'introduzione Levi afferma di aver scritto questo saggio in seguito alla tendenza dell'opinione pubblica del tempo a rifiutare l'esistenza dei lager; e si sofferma nel corso del libro, composto di otto capitoli, sul valore della memoria: una memoria da recuperare, quella della comunità civile, e una memoria da guarire, quella dei sopravvissuti, dei "sommersi" che spesso tornati a casa hanno rimosso parte delle esperienze vissute, per vergogna o per il senso di colpa per avercela fatta.

"I sommersi e i salvati" non rientra però solo nel genere, oggi fortunatamente ricco, di opere che testimoniano l'esperienza nei lager nazisti, ma, grazie alla profonda rielaborazione dell'autore, allarga il suo orizzonte diventando una riflessione sulla violenza in assoluto e sulla coscienza umana.

C'è un capitolo in particolare, intitolato "La zona grigia" che richiede al lettore una riflessione speciale e che si rivela oggi quanto mai attuale.

Per spiegare chi appartiene alla zona grigia, Levi fa riferimento al Don Abbondio manzoniano: un uomo semplice, che non vuol dar noia a nessuno ma che quando è obbligato con violenza a decidere da che parte stare si schiera con gli oppressori e ne diventa complice. L'autore riporta questo esempio alla vita nel lager, in particolare alla squadra addetta alla gestione dei crematori, composta di uomini scelti tra gli altri detenuti, ai quali veniva proposto un piccolo compenso. Questa zona grigia scuote il lettore, testimoniando come non esistano solo i buoni e i cattivi e come spesso il silenzio e la passività uccidano la coscienza ancora prima del corpo, fuori e dentro i lager.

"I sommersi e i salvati" è un libro doloroso e preciso, regalo di anni di riflessioni dell'autore; un libro da leggere e far leggere; un libro che invita a crescere per non ripetere, partendo proprio dal cuore dell'uomo.

I racconti di Marinette

Quando fuori piove

E' difficile raccontare un pomeriggio di novembre.

Quando l'autunno sta per finire e fuori dai finestrini delle macchine sembra che nevichi giallo, rame e arancione.

Raccontare tutti quegli alberi, di come si fa a essere felici che la macchina cammini, solo di andare in due da qualche parte senza sapere di preciso dove.

E' difficile spiegare quanto poco tempo ci fosse, che non avevamo nemmeno una possibilità che quei colori durassero e di come, per questo, brillassero più forte.

Mentre gli scrittori seri si occupano dei grandi amori, io spesso mi chiedo che fine fanno gli amori piccoli. Quando le persone sono sbagliate, quando il momento è quello sbagliato, quando uno dei due o entrambi non sono coraggiosi abbastanza per restare, quell'amore lì, l'amore che finisce... che fine fa?

Di solito lo dimentichiamo facilmente come certe paia di guanti in fondo all'armadio, a volte lo analizziamo smontandolo un pezzo per volta finché non abbiamo trovato tutti i difetti, o lo confondiamo con i ricordi degli amori che vengono dopo.

Ad alcuni di noi basta questo, altri invece optano per quella che io definisco "pulizia di primavera emotiva".

Cambiamo bar, cambiamo amici, cambiamo strada, cambiamo ora in cui fare la spesa al supermercato, ci iscriviamo in palestra, ci tagliamo i capelli, ci facciamo addirittura la frangia! Prendiamo le foto, dove quasi sempre siamo venuti male, i biglietti di Natale, i regali che non ci sono piaciuti, le lettere se ci sono, e li chiudiamo a chiave nell'ultimo cassetto di un vecchio canterale in mansarda.

Cancelliamo i messaggi, le mail e ci sono sempre, sempre, delle canzoni che non vogliamo ascoltare più.

C'è una poesia della Szyborska, che si chiama "Prospettiva", descrive bene la distrazione con cui trattiamo questi amori poco importanti. Come se nulla fosse accaduto, anche se è accaduto.

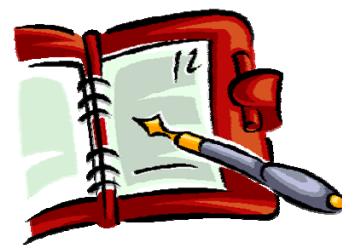
Più ci penso e più mi convinco che dovrebbe essere meglio di così. Qualcosa dovrebbe rimanere.

Prendiamo un pomeriggio di novembre

Ci sono state delle sere, delle lunghe giornate di sole, ma la cosa più difficile è raccontare un pomeriggio di novembre. Non si può. Dovreste esserci stati.

La prossima canzone in playlist è "Luna d città d'agosto" di Lorenzo Cherubini.

L'Agenda del Vescovo



Domenica 11 novembre - ore 17: Cresime a Castelfranco, secondo gruppo di ragazzi.

Martedì 13 novembre - ore 9,30: Udienze.

Mercoledì 14 novembre - ore 9,30: Udienze; **ore 21:** a San Miniato, incontro con la redazione del settimanale diocesano "La Domenica".

Giovedì 15 novembre - ore 10: Consiglio Presbiterale.

Venerdì 16 novembre - ore 18: a San Miniato, inaugurazione della nuova sede dei Cavalieri del Tau. **Ore 21:** a San Miniato in Curia, primo incontro del nuovo Consiglio Pastorale Diocesano.

Sabato 17 novembre - ore 11: Santa Messa in Cattedrale in ricordo della morte della giovane Valeria Tramentozzi.

"La Domenica" in breve..



Su «La Domenica» di questa settimana

Reperibile in parrocchia da venerdì 9 novembre,
o direttamente a casa per gli abbonati

- » Un dono per la Madre dei Bimbi
- » Dolcetto o scherzetto: Halloween e dintorni
- » I lavori del grande Presepe Artistico di Cigoli
- » Il suffragio dei defunti: un gesto di carità
- » «La Santa Croce. Il culto del Volto Santo»
- » La gestione dei cimiteri ed il loro decoro
- » Bassa Festa della comunità brasiliana
- » Le Rubriche de La Domenica ...